

## LETTERA PASTORALE RECAPITATA A OGNI FAMIGLIA DELLA COMUNITÀ AVVENTISTA DI CESENA.

Cari fratelli e care sorelle,  
in questo momento così particolarmente diverso dalla nostra vita normale; così carico di ansia e interrogativi; così isolante – perché non ci possiamo incontrare – e così direttivo – non siamo più liberi di fare quello che vorremmo – il mio pensiero va a ognuno di voi.

Mentre leggerete questa lettera, vorrei che poteste sentire il mio affetto fraterno – e vicinanza del cuore – anche se non di persona. Dopotutto, se pensiamo che la Chiesa primitiva si è sviluppata tramite “lettere” - quelle dell’apostolo Paolo - e che la nostra fede continua a nutrirsi della lettura di esse, allora, noi possiamo definirci più fortunati perché, in più, possiamo anche chiamarci – perfino video-chiamarci – per alimentare, anche se in piccolo, il senso del nostro essere “fratelli e sorelle”.

Probabilmente, alcuni di noi sono un po’ meno avvantaggiati di altri: penso a chi vive da solo; a chi, seppure in tanti, si muove dentro spazi ridotti perché la casa è piccola; a chi, aprendo la finestra, vede solo palazzi, invece di prati. E a questi fratelli e sorelle che va il mio pensiero particolare.

Per coloro che si sentono soli, prendiamo in mano il telefono e chiamiamo un nostro fratello e diciamogli: “ti ho chiamato perché mi sento solo e avevo bisogno della tua compagnia”.

Per coloro in spazi ristretti, proviamo a immaginare come doveva vivere Noè con tutti quegli animali nella sua arca 😊. Scherzi a parte, vi voglio raccontare la storia di un vecchio saggio, che ci insegna come il giusto atteggiamento possa fare la differenza.

Un giorno un uomo corse dal suo Rabbi e gli disse: “Rabbi, devi fare qualcosa. La mia casa è un inferno! Viviamo in un’unica stanza io, mia moglie, tre figli, e la famiglia di mia moglie. Non c’è spazio per tutti!”

Il Rabbi sorrise, e disse: “Ti dirò cosa fare. Ma devi fare tutto quello che ti dirò. Allora: dimmi quanti animali hai?”.

L’uomo rispose: “Una mucca, una capra e sei galline”.

“Bene. Rinchiudi gli animali nella stanza e torna tra una settimana”.

L’uomo rimase un po’ perplesso ma fece quello che gli disse. La settimana successiva tornò stravolto: “Sto diventando sempre più pazzo. Aiutami”.

E il Rabbi: “Torna a casa e fa uscire gli animali. Ritorna tra una settimana”.

L’uomo ritornò e disse: “La mia casa ora è stupenda. Sembra un paradiso”.

Per coloro che si sentono rinchiusi in una giungla di asfalto, ricordiamoci che la televisione può aiutarci a “viaggiare” con la mente: ci sono canali televisivi che trasmettono servizi naturalistici sulle bellezze della natura.

Ovviamente, qui stiamo sempre parlando del “meno peggio”, perché, ovviamente, l’ideale sarebbe... beh, lo sappiamo tutti quale sarebbe l’ideale.

Ma come ci insegna l’apostolo Paolo, la fede cristiana non solo ci apre lo sguardo sul futuro e sulle verità eterne, ma educa la nostra mente a elevarsi sempre più e ad avere un atteggiamento più consono a quello dei figli di Dio.

Parlando ai Filippesi, confidò loro “ho imparato ad esser contento nello stato in cui mi trovo” (Fl 4:11). Aveva imparato a essere felice, indipendentemente dalla condizione in cui si trovava: “Io so

essere abbassato e so anche abbondare; in tutto e per tutto sono stato ammaestrato ad esser saziato e ad aver fame; ad esser nell'abbondanza e ad esser nella penuria” (Fl 4:12).

Ecco un obiettivo che ci possiamo porre. Verificare se nella nostra vita, questo atteggiamento è vero e presente. Verificare che possiamo dire, in ogni circostanza della vita, quello che l’apostolo Paolo disse: “Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica” (Fl 4:13).

Questo è un tempo perché possiamo crescere. Non che l’abbia mandato Dio per scopi didattici. Questo mai! Sappiamo tutti che l’autore del male è Satana e non Dio. Sappiamo tutti il progetto di Dio per l’umanità: “Poiché io so i pensieri che medito per voi, dice l'Eterno: pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza” (Gr 29:11 Luzzi).

Crescere, nel senso che possiamo convertire una cosa negativa in un motivo di crescita, come spiega l’apostolo Giacomo: “Reputate compiuta allegrezza, fratelli miei, quando sarete caduti in diverse tentazioni; sapendo che la prova della vostra fede produce pazienza. Or abbia la pazienza un'opera compiuta; acciocché voi siate compiuti ed intieri, non mancando di nulla” (Gm 1:2-4 Diodati). In altre parole: la tentazione la manda Satana, ma nelle mani di Dio può diventare prova del nostro percorso di crescita.

Si racconta di un'altra storia, detta da un vecchio saggio:

Un uomo passò per un'oasi. Vide una piccola palma.

Con fare perfido prese un masso e lo posò sopra.

La palma all'inizio, sentì un grosso dolore.

Poi, affondò le sue radici e spinse contro il masso.

Affondando sempre più trovò l'acqua e crebbe molto.

L'uomo ritornò per rivedere la palma. Non la trovò.

La palma, cresciuta, si chinò e ringraziò l'uomo perché nonostante quel masso era diventata forte e alta

Il mio appuntamento è a quando ci ritroveremo, tutti assieme, nuovamente nei locali della nostra chiesa. In quel giorno, ognuno di noi sarà diverso. Sì, diverso perché avrà imparato qualche cosa di più della vita. Cosa? Spetta a noi scoprirlo.

In attesa di quel giorno, vi saluto con profondo affetto fraterno,  
Roberto, assieme ad Anna